

**Y10**  
viale mazzini 6  
via tronfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
cur-piazza caduti  
della montagna 30

ieri minima 15°  
massima 21°  
Oggi il sole sorge alle 6,33  
e tramonta alle 18,08

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio



## Marchio «doc» per la cocaina importata dall'Asia

Faceva su e giù con la Francia, su macchina sempre diverse, portando all'andata i soldi della mala romana e al ritorno, nascosti dentro il paraurti, chili e chili di cocaina. Liberto Micocci Semproni, 46 anni, pregiudicato, è stato bloccato dagli agenti della quinta sezione della squadra mobile al casello Roma nord. In macchina, nascosti nel sottopiede, aveva sei chili di cocaina arrivata dal sud est asiatico, purissima. Nei sacchetti che contenevano la droga, il marchio (nella foto) a garanzia della buona qualità della merce. In casa dell'uomo, a via Amico Aspertini 2, c'erano anche 12 milioni, fotografie di reperti etruschi, una pistola «7,65» con matricola abrasa e parecchi documenti che confermano tutto. Il dirigente Antonio Del Greco ed i suoi uomini erano da tempo sulle tracce di Semproni, sospettato di essere un «riciclatore» dei soldi provenienti da grosse rapine. Altri sette asiatici sono stati arrestati ieri a San Lorenzo in seguito a una segnalazione ricevuta da alcuni tossicodipendenti del quartiere. La polizia ha fatto irruzione in un appartamento di Torre Maura dove Muhammad Iqbal, di 38 anni, pakistano, e Lory Beriby, di 29 anni, filippina. Nei pannolini della figlia della coppia sono stati trovati un centinaio di grammi di eroina.

## Tor Bella Monaca Teppisti nella «casa» degli invalidi

I locali del sindacato italiano invalidi e quelli della scuola popolare che presta servizio in favore dei bambini handicappati a Tor Bella Monaca, sono state prese di mira dai vandali. Le saracinesche sono state trovate completamente divelte e le vetrate in frantumi. Non è la prima volta che, nel quartiere, si verificano episodi d'intolleranza nei confronti dei portatori di handicap. Alcuni mesi fa, le carrozine di due handicappati vennero incendiate nell'androne di un palazzo.

## Saltano le fogne alle poste di Torpignattara Uffici nella melma

Dai tombini nel corso della notte sono usciti liquami melmatori. Ieri mattina i 100 portaletti dell'ufficio postale di Torpignattara, in via Camosa di Puglia, hanno trovato il loro stanzone allagato dall'acqua putrida delle fogne. Per protesta non sono usciti per i giri di consegna delle lettere. L'allagamento dell'ufficio postale si è verificato anche altre volte e il personale, ormai esasperato per le condizioni igienico sanitarie dell'ufficio, ha annunciato forme di protesta più dure se l'amministrazione delle poste non interverrà per porre rimedio alle condizioni dell'edificio.

## In manette il conte Macchi camerata di Terza posizione

Per ora il conte Emanuele Macchi di Cellere, 34 anni, è agli arresti con l'accusa di detenzione e porto abusivo d'armi. Ma la Digos lo sospetta di partecipazione a una serie di rapine compiute per «foraggiare» la banda armata di destra «Terza posizione». Il conte è finito in manette, dopo che, ieri mattina, facendo una perlustrazione, gli agenti della Digos hanno notato nella sua auto dei passamontagna e una calza da donna. Dalla targa della «Honda» subito sono risaliti al proprietario. L'appartamento di via Vivaldi è stato perquisito: sono saltati fuori una pistola, venti milioni in contanti e un mazzo di chiavi, di cui il conte si è rifiutato di spiegare la provenienza. Vecchia conoscenza della polizia, Emanuele Macchi è stato condannato una sola volta, per porto abusivo d'armi.

## Caffè all'eroina Arrestati otto extracomunitari

Nascondevano l'eroina nei pacchi di caffè perché l'aroma celasse l'odore della sostanza stupefacente. Pacchi e pacchi, ben sigillati in modo da apparire nuovi. Ma nell'appartamento dove i carabinieri hanno trovato 300 grammi di eroina del tipo Brown Sugar mancava la moka. Otto cittadini extracomunitari sono così finiti agli arresti. Nell'appartamento, oltre alla droga, i carabinieri hanno trovato 30 milioni di lire e 15 mila dollari.

ANNA TARQUINI

Pietro Carriglio entra  
in consiglio d'amministrazione  
Polemiche sulla nomina  
di Gullo e Della Valle

Eletta anche Dacia Maraini  
Il mattatore: «Non so niente  
Ma avrò bisogno  
di persone di fiducia»

# Fumata bianca per Gassman La Dc perde l'Argentina

Fumata bianca per Gassman alla direzione del Teatro di Roma. Raggiunto l'accordo Psi-Dc, Carriglio è finito nel gruppo dei quattro consiglieri d'amministrazione votati ieri dal consiglio comunale. Eletta Dacia Maraini, proposta da Pds, Verdi e Pri. Polemiche sulla nomina di Diego Gullo e Giorgio Della Valle. Il mattatore: «Non so niente di certo. Ma avrò bisogno di persone di fiducia».



Vittorio Gassman

dall'antiproibizionista Luigi Cerina). Discusse in seduta segreta le candidature proposte, Pds, Sinistra indipendente, Verdi e Pri hanno presentato, un ordine del giorno sull'ineleggibilità di Gullo, motivata con la sua permanenza ultradecennale alla guida del Teatro di Roma, in contraddizione con la delibera Signorello che fissa un tetto massimo di 10 anni per gli amministratori. Boccato dalla maggioranza (32 no contro 25 si e due astensioni), il documento passerà agli atti e arriverà quindi anche al coreco, il comitato regionale di controllo. Trovato l'accordo sui punti essenziali nella conferenza dei capigruppo - Carraro non ha mancato di apprezzare il fatto che questo volta le opposizioni non hanno lasciato l'aula -, è stata proprio la nomina di Gullo e di Della Valle, ex presidente e vicepresidente dell'Argentina negli anni del deficit, l'elemento di maggior frizione. Non tanto però da guastare la moderata soddisfazione espressa da Pds, Sinistra indipendente, Verdi e Pri per un'elezione che non ha toccato le punte di malcostume raggiunte con le designazioni per il Teatro dell'Opera e per la Quadrinella, nonostante il riproporsi dello schema consoli-

«Noi su Gassman non avevamo nessuna pregiudiziale. Avevamo però degli accordi per cui il direttore del Teatro di Roma doveva andare alla Dc. Il Psi non li ha rispettati. Comunque è una soluzione equa e giusta, considerando anche quello che è successo per il teatro dell'Opera». Luciano Di Pietrantonio, capogruppo Dc, non spende troppe lacrime per la mancata investitura di Pietro Carriglio a direttore dell'Argentina, lasciando intendere che gli accordi saltati comporteranno comunque un aggiustamento di qualche poltrona allo scudocrociato, poco importa se non sarà al Teatro di Roma. Il Psi, dunque, l'ha spuntata, intascando la nomina, ormai imminente, di Vittorio Gassman. Ci sono volute pressioni dei vertici del partito, il sostegno delle opposizioni e forse qualche cambiale da pagare più in là. Ma superato lo scoglio della direzione, il consiglio comunale ha potuto votare i quattro consiglieri d'amministrazione di sua competenza. Carriglio, con i 41 voti ottenuti ieri mattina, diventa così il favorito per la poltrona di presidente o comunque per un ruolo costruito ad hoc sulla base delle interpretazioni del nuovo statuto. A debita distanza seguono gli altri tre consiglieri «promossi»: Giorgio Della Valle (presentato dal Pri) ha ottenuto 37 voti, Dacia Maraini (Pds, Verdi, Pri) e Diego Gullo (Pds) 34, il candidato mai. Massimo Pedroni, ha raccolto solo 8 preferenze, lasciando l'amaro in bocca ai missini che

nei giorni scorsi pensavano di poter ripetere il colpo dell'Opera, quando piazzarono un loro favorito per il rifiuto delle altre opposizioni di partecipare ad un voto lottizzato. Ma gli strepiti del Movimento sociale non hanno cambiato l'esito della giornata. E se di imprevisi si può parlare, è solo per il rinvenimento nell'urna di una scheda con un voto per Moana Pozzi (pare preferita

Redavid: «Situazione sotto controllo». Ma per restaurare il colle servono 55 miliardi

# Check-up sulla Rupe Tarpea che scompare Tutto il Campidoglio è da puntellare

Sulla Rupe Tarpea che cade in pezzi è stata disposta un'indagine statica. Ma sul crollo dell'altro ieri l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid minimizza: «Tutto sotto controllo, entro l'anno avvieremo il restauro dell'intero colle». Ma per i lavori servono 55 miliardi. Grido d'allarme dei verdi: «Roma storica frana. Avviare subito i restauri previsti dalla legge per Roma capitale».

Perché non si è intervenuti in tempo? L'assessore allarga le braccia. Secondo Redavid, che ieri ha effettuato un ulteriore sopralluogo sulle pendici del Campidoglio, apparentemente la situazione della rupe, dal lato di piazza della Consolazione, dove è venuto giù il muro, è migliore di quella dalla parte del Teatro Marcello. Lo smottamento che ha fatto cedere il muro, secondo un primo esame, sarebbe un normale assediamento del terreno tufaceo, provocato dalla pioggia e dal tempo. Tutta la zona infatti è sottoposta a fenomeni di assediamento anche perché, nell'antichità il Campidoglio era una cava di tufo e gli scavi di secoli fanno ancora oggi sentire il loro effetto. Sul lato del Teatro di Marcello invece il terreno ha subito un arretramento di circa dieci metri e, due anni fa, fu necessario applicare dei tiranti metallici per sostenere la parete. Il lato interessato dal crollo è quello che gli archeologi chiamano «la rupe antica», costruita nei primi anni del secolo per dare uniformità scenografica al Campidoglio. Quella puntellata con i tiranti è invece la Rupe Tarpea «vera», legata alla leggenda di Tarpea, la figlia del custode della rocca che aprì le porte ai sabini che assediavano il Campidoglio. Comunque, tutta la rupe, e più in generale tutto il colle, hanno bisogno di interventi di consolidamento. Redavid l'ha colto l'occasione per annunciare che, tra breve, prenderà il via la fase concreta di restauro dell'intero Campidoglio. «Entro l'anno», ha spiegato l'assessore - commissione - la progettazione esecutiva dei lavori consigliati dalla commissione D'Ossat al-

Lo stato di salute della Rupe Tarpea, dopo il crollo dell'altro ieri, sarà stabilito da un'approfondita indagine statica. Cinque metri di muro si sono staccati precipitando e solo per un caso non hanno colpito nessuno. Ora la zona è stata trasnata e un altro pezzo di storia e cultura sarà inaccessibile. Mentre il gruppo parlamentare verde ha espresso allarme «per la Roma storica che frana», la giunta capitolina

Un'indagine nelle scuole di «Prospettive nel mondo» scopre la scomparsa di una tradizione  
Resistono «solo» 27 ragazzi su 100, ma il 41% di loro, impavido, lo definisce una necessità

# «Caro diario, non ti scrivo più»

«Caro diario, non ti scrivo più». Secondo un'indagine condotta in tre scuole romane dalla rivista cattolica «Prospettive nel mondo», sembra proprio che questa antica tradizione adolescenziale stia per sparire. Lo scrivono ancora solo 27 ragazzi su 100, quasi tutti tra i 13 e i 15 anni. Ma il 41% di loro, impavido, lo definisce una vera e propria necessità. E come sempre, sono quasi tutte donne.

demo si perdeva in un traloc, oppure un giovane desideroso di diventare grande in poche ore, con gesto deciso, bruciava tutte le sue memorie in un lungo pomeriggio passato in cucina, davanti ai fornelli accesi, a strappare una pagina dopo l'altra e guardarle incenerirsi sulla fiamma. Ma i diari c'erano. Ora, con un'indagine della rivista cattolica «Prospettive nel mondo» in tre scuole romane, squilla un campanello d'allarme. Rispetto a dieci anni fa, ben pochi ragazzi si chiudono in camera per scrivere a se stessi. Sono solo il 27% degli intervistati. Il 78% ha tra i tredici e i quindici anni. Già a sedici, quasi tutti smettono. Ma tra chi persevera nell'antica tradizione, ben quarantuno su cento sono veri professionisti del nero su bianco a tutti i costi ed hanno dichiarato serafici che per loro il diario è «una necessità». Gli psicologi, poi, aggiungono come sempre lunghe spiegazioni sul diario come strumento attraverso cui l'adolescente si rivela, si confessa, scopre se stesso, misura e valuta il proprio io e rileggendosi può migliorare. Ed è ascoltando queste sagge parole tanto da grandi, probabilmente, che a quel 73% di refrattari alla penna «clandestina» non verrà mai la voglia di entrare in cartoleria, scegliere il quaderno più bello e riempirlo come pare, senza nessuno che corregga gli errori di grammatica o annulli le parole in caccia di squilibri adolescenziali. Tra loro, c'è chi ha risposto all'inda-

Baci da capogiro, disperazioni assolute, strani incontri delle vacanze e segreti stati d'animo che prima di scrivere non si sapeva neppure di avere: c'era una volta il diario. Di nobile tradizione e vasta diffusione tra adolescenti d'ogni epoca. E fino a dieci anni fa, nulla sembrava cambiato. Generazione dopo generazione,

in uno scatolone ficcato chissà dove, i diari della mamma e della nonna (qualche volta, anche quelli dello zio andato in guerra o del papà in viaggio) continuavano ad accumularsi. A tempo debito, erano usciti dal nascondiglio dietro l'armadio, tra i libri di scuola o sotto il materasso per entrare nel patrimonio delle cianfrusaglie di famiglia. Magari qualche qua-

# Rapina all'Aurelio Gioiellieri sequestrati da finti carabinieri Liberi solo a colpo finito

Sequestrano sotto casa il proprietario della gioielleria e si fanno portare al negozio. Claudio Ceccarelli, di 23 anni, è stato trascinato da sette persone a bordo di una macchina e sequestrato per consentire ai banditi di rapinare la gioielleria di proprietà del padre, Alvaro Ceccarelli, di 55 anni, in via Federico Galeotto 6. Il fatto è accaduto ieri sera, poco prima delle 21, mentre Claudio, insieme ai genitori, stava facendo rientro a casa. Si era avviato come tutte le sere verso casa, un appartamento in via Apparentino 41, al quartiere Aurelio, insieme al padre e alla madre Marcello De Tommasi, di 49 anni, subito dopo aver chiuso il negozio. A poche centinaia di metri dal portone si sono accostate due macchine: una Y10 bianca e un Fiat Uno di colore grigio. A bordo sette individui. Uno, vestito da ufficiale dei carabinieri, si è avvicinato con la scusa di controllare i documenti. Un'azione rapida, nemmeno il tempo di rendersi conto dell'accaduto. Claudio viene caricato di forza sulla Fiat Uno e portato di corsa in gioielleria. I genitori invece vengono fatti salire sulla Y10. Portati in giro per il quartiere, sono stati rilasciati in una strada solo al termine della rapina. L'allarme collegato con la questura è scattato alle 20.57. Sul posto sono subito accorse le volanti. Non è stato ancora possibile conoscere l'entità del bottino.

L'8 MARZO TUTTO UNO ZUCCHERINO IL 9 UN'ALTRA VOLTA AI COMODI SUOI...

L'ANNO PROSSIMO LO SO IO DOVE SE LO FICCA IL RAMETTO DI MIMOSA

**8 marzo**  
**Appuntamenti e non solo**  
Primo sit-in ieri a Centocelle per non dimenticare Marinella Stamanè corteo di studentesse e nel pomeriggio manifestazione in piazza di Spagna



Il grande affare dei «mercanti» tra mimose e prendi-tre-paghi-due  
Tra i vigili del fuoco nove donne  
E in trentasei librerie sconti al femminile del 20%



A PAGINA 25

# Bancarotta «Onda mare 2» Cinque rinvii a giudizio accusato anche Nicoletti «re» dell'affare Tor Vergata

Enrico Nicoletti, il costruttore coinvolto in passato nell'«intricato» affare Tor Vergata, torna al centro di una vicenda giudiziaria. Il giudice istruttore Achille D'Albore lo ha rinviato a giudizio, insieme ad altre quattro persone, per bancarotta fraudolenta per presunte irregolarità che sarebbero avvenute nella gestione della società immobiliare «Onda mare 2», dichiarata fallita nel 1982. Le altre persone chiamate a rispondere in giudizio sono Italo Nicoletti, Carlo Masciarelli, Marco De Marchis e Patrizia Ambrosetti. Dalle indagini sarebbero emerse irregolarità nella tenuta dei libri contabili e societari. Una vicenda «minore» per Nicoletti, rispetto a quelle in cui fu coinvolto alcuni anni